



Marco Macciò

## UN IMPEGNO NON ADEGUATAMENTE CONSIDERATO

**Dati molto significativi emergono dall'XI Rapporto Responsible Care. Ma, per Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica, è tempo che gli investimenti delle imprese nelle aree della sicurezza, della salute e dell'ambiente siano compresi e valutati nell'ottica dello sviluppo sostenibile.**

**R**esponsible Care è la più importante iniziativa volontaria privata, in termini di prevenzione e miglioramento continuo per la sicurezza e la salute dei dipendenti, nonché per la tutela ambientale, che nasce in Canada nel 1984 ed è stata adottata da 52 Paesi nel mondo, nella fattispecie da oltre 10.000 imprese chimiche. In Italia, questo Programma ha preso avvio, grazie a Federchimica, nel 1992 e conta, a fine 2004, 174 società aderenti, che rappresentano pressoché il 60% del fatturato dell'industria chimica nazionale. I dati dell'XI Rapporto Responsible Care, presentati il 24 ottobre da Federchimica, confermano il trend sempre positivo che le aziende hanno potuto registrare sino dal 1989, anno di riferimento per la raccolta dei dati stessi. "Le performance ottenute nel 2004 sono state possibili – ha dichiarato Marco Macciò, neo-presidente della Commissione direttiva

Responsible Care di Federchimica – in virtù di ingenti investimenti a favore della sicurezza, della salute e dell'ambiente. Se il comparto chimico, nel suo complesso, ha infatti profuso 848,2 milioni di euro, pari all'1,7% del fatturato globale del settore, le imprese aderenti a Responsible Care hanno destinato 693,5 milioni di euro, pari al 2,8% del proprio giro d'affari. Un aumento significativo rispetto al 2003, dovuto anche a opera-

zioni di bonifica che sono state svolte in alcuni importanti stabilimenti." Per il Programma – ha proseguito Macciò – "consideriamo di importanza crescente due nuove aree. La prima è la Product Stewardship ossia la gestione del Prodotto Chimico lungo il suo ciclo di vita, che è la risposta eccellente e proattiva delle società socio-ambientalmente responsabili ai vincoli legislativi; la seconda area è la sicurez-

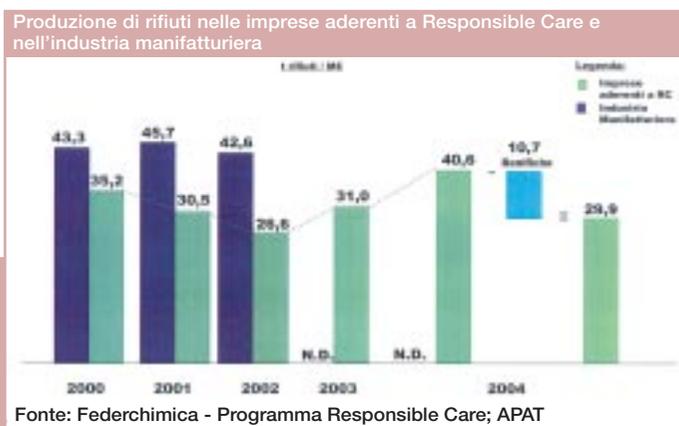
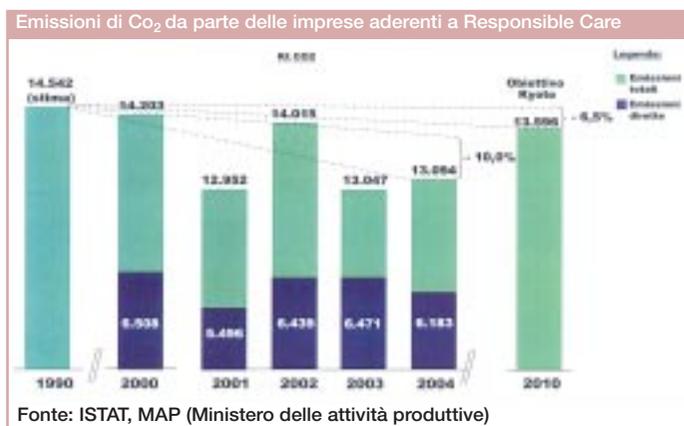
### Numeri più che rassicuranti

Le emissioni in aria e nelle acque – si legge nell'XI Rapporto Responsible Care – sono scese nel 2004 mediamente tra il 2-4%, pur a fronte di un aumento dell'Indice delle attività produttive del 2,5% rispetto al 2003. In particolare, le società aderenti al Programma hanno già conseguito, con quest'anno, la riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente del 10% sul 1990, vale a dire oltre l'obiettivo del Protocollo di Kyoto, che prevede di ridurre nel 2010 del 6,5%, le emissioni di anidride carbonica rispetto al 1990. Anche nella produzione di rifiuti le imprese chimiche suddette hanno ridotto l'indice a 29,9 ton per 1 milione di euro di fatturato, mentre per l'insieme dell'industria manifatturiera questo è ancora a 42,6. Il settore chimico ha anche confermato e migliorato le eccellenti prestazioni sul fronte della sicurezza dei dipendenti: l'indice di frequenza degli infortuni delle società aderenti a Responsible Care (calcolato come numero di infortuni per milione di ore lavorate) è stato nel 2004 di 8,9, ponendosi al secondo posto nella graduatoria delle migliori attività manifatturiere.

za (in termini sia di safety che di security) integrata industriale. È evidente la particolare attenzione che le unità produttive e logistiche dell'industria chimica devono porre alla corretta applicazione della legge Seveso 2 e ora Seveso 3, alla 626 e ai controlli sugli accessi di personale esterno nei luoghi di lavoro. Ma soprattutto, il Programma opera promuovendo una crescita culturale nell'area della prevenzione del pericolo e della gestione del rischio tecnologico, che va oltre l'applicazione della normativa. In tale ambito stiamo provve-

disponibilità dell'Istituto a valutare congiuntamente con Federchimica le modalità operative che possano portare, a seguito di un'analisi più approfondita, al riconoscimento dei risultati conseguiti. Nel corso del convegno, Papa ha presentato "SecureTrans", l'innovativo sistema che consente, via internet, agli operatori del trasporto di merci pericolose di attivare un manuale formativo e di segnalare la proprietà dei veicoli, aumentando il livello di prevenzione e di sicurezza dei trasporti su strada. La presenza al convegno di Luigi Sestieri, segre-

cedente". Inoltre – ha proseguito il presidente – "il Programma non si limita a perseguire la sostenibilità nel solo processo produttivo, ma si concentra anche in un grande sforzo innovativo, legato al prodotto. In tal modo si esprimono fattori di sostenibilità nei prodotti stessi per affermare nuovi standard di mercato. Alla soddisfazione di poter valutare prestazioni tanto significative, apprezzate oggi anche da Inail e realizzate grazie a un ingente impegno economico, non sempre corrisponde la giusta considerazione da parte di chi dovrebbe costruire adeguate



dendo a un'ulteriore edizione della "Guida per la protezione di unità produttive e logistiche chimiche da pericoli e minacce (security), che abbiamo presentato e condiviso con i Ministeri di competenza. Siamo già impegnati nella sicurezza nella logistica, attraverso il Servizio Emergenza Trasporti (SET), con il quale 41 nostre imprese e AssoGasliquidi supportano i Vigili del Fuoco nella gestione di incidenti di trasporto. In questo contesto siamo anche molto interessati al Programma "SecureTrans, per il quale stiamo collaborando con Inail". L'apprezzamento da parte di quest'ultimo nei confronti dell'impegno dimostrato dalle imprese aderenti a Responsible Care come best practice dell'industria chimica è stato sottolineato da Franco Papa, direttore centrale dell'Inail, che ha anche assicurato la

tario generale dell'A.N.I.T.A (Associazione Nazionale Imprese Trasporti Automobilistici), ha confermato l'adesione a SecureTrans del mondo dei trasporti.

### Soddisfazione, ma anche delusione

"La ricchezza dei temi trattati e il miglioramento costante e continuo dei risultati conseguiti rendono la presentazione dell'XI Rapporto Responsible Care un'occasione per dimostrare con i fatti l'impegno per lo sviluppo sostenibile e la sua centralità per le nostre imprese", ha commentato Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica. Un'eloquente conferma sulla continuità del miglioramento – ha sottolineato il manager – è data dal numero degli infortuni sul lavoro, con un calo del 6,3% rispetto all'anno pre-

politiche di sviluppo per il settore chimico", ha aggiunto Squinzi, che ha poi rincarato la dose: "In questo quadro, l'insieme delle numerose attività e procedure che compongono Responsible Care e che portano ai risultati concreti illustrati dal Rapporto finisce per intersecarsi con un complesso sistema di norme, spesso inutilmente gravose, che prevedono oneri e vincoli ingiustificati e che rischiano di sminuire il significato e la portata del nostro sforzo volontario. È tempo – ha concluso Squinzi – che gli investimenti delle imprese siano compresi e valutati nell'ottica dello sviluppo e della crescita, dove quest'ultima riguarda non solo l'industria chimica, ma tutto l'articolato sistema produttivo che dal nostro comparto si alimenta e dunque – si può ben dire – la nostra economia".